

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



15 LUGLIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.124

Etnia e religione nel trattato Greco Turco del 1923

NESSUN SEGNO DI INTEGRAZIONE

di **Vincenzo Papadia**

Oggi dove tutti invocano l'integrazione e la non discriminazione, ricordare un evento storico tra Governo Greco e Governo Turco del 1923 può suonare blasfemo, ma pure ci permettiamo di raccontarlo. Ebbene grazie al Trattato di Losanna dei due governi dell'epoca, sicuramente laici, ma anche ben determinati, si ebbe lo scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia. Ciò ebbe luogo nel 1923 e consistette in due diversi movimenti di popolazione, in direzione opposta: i cristiani dell'Anatolia furono trasferiti in Grecia, mentre i cittadini (giuridicamente) greci di fede islamica furono trasferiti in Turchia (non si dimentichi che gli ottomani dominarono in Grecia per 400 anni) Tale vicenda coinvolse circa due milioni di persone e fu ufficializzata appunto con il Trattato di Losanna, (24 luglio 1923) sottoscritto dai governi greco e turco. Si stabilirono lì con la benedizione anche delle grandi potenze dell'epoca (tra cui l'Italia) i confini tra Turchia, Grecia e Bulgaria, che per le isole del peloponneso cambiarono ancora con la sottrazione di queste all'Italia.

La vicenda storica può apparire assurda se non si tiene conto della storia pregressa e delle difficoltà oggettive che rappresenta il credo religioso ai fini della integrazione delle popolazioni e che come un rigurgito periodico ritorna e fa male ad intere generazioni di persone, seminando sangue, dolori e morti. Le cause e le premesse storiche dello scambio di popolazioni fra Grecia e Turchia possono essere fatte risalire al Medioevo. Con la progressiva scomparsa dell'impero bizantino (Romano/Greco) e l'ascesa di quello che sarebbe poi diventato l'impero ottomano, il panorama etnico e religioso dell'Asia minore, di Cipro e della Grecia (nonché dei Balcani) mutò notevolmente.

La progressiva espansione dei turchi comportò il diffondersi dell'Islam in molte terre, dove se non ci si sottometteva alla legge del Corano si perdeva la testa. Ed, inoltre, per ragioni di dominio e di conquista tra il XIV e il XV secolo gli ottomani fanno insediare popolazioni turche nei territori conquistati nei Balcani per diffondere l'Islam in Europa. (Bottoni Stefano, Un altro Novecento, Carocci editore, Roma 2011 p.27). Dopo una certa fase storica ai cristiani ed agli ebrei fu permesso mantenere la propria fede, la conversione all'Islam, tuttavia, poteva comportare significativi vantaggi dal punto di vista sociale e fiscale, il che facilitò il diffondersi della nuova fede.

Fu così che, col passare dei secoli, il panorama etnico e religioso di queste terre diventò molto complesso, tant'è che a volte risulta-

va difficile stabilire chi potesse davvero dirsi turco e chi greco. Nella regione di Trebisonda nel Ponto, sul Mar Nero, ad esempio, sino agli anni Venti del Novecento convivevano due diverse comunità (una di fede musulmana, l'altra cristiana), entrambe di lingua greca.

In Cappadocia, invece, esisteva una comunità cristiana che aveva abbandonato da tempo l'uso del greco in favore del turco, ma che continuava ad utilizzare l'alfabeto greco. Sulle coste asiatiche dell'Egeo nonché ad Istanbul erano presenti numerose comunità greche dalla storia millenaria. La stessa Smirne fino al devastante incendio e l'ingresso delle truppe turche in città nel 1922 fu una città cosmopolita dal carattere greco ed europeo. Allo stesso tempo, a Creta esisteva una folta comunità turcofona e musulmana, discendente da quei greci che si convertirono dopo la conquista ottomana, e che verso l'Ottocento arrivò a rappresentare quasi la metà della popolazione dell'isola. Anche nel territorio dell'attuale Grecia erano presenti alcune comunità di lingua turca e fede islamica, specie in Tracia.

Talché, a seguito della dissoluzione del vecchio impero ottomano, in coincidenza della fine della prima guerra mondiale, la nascita della Turchia moderna determinò un significativo cambiamento degli equilibri nel Vicino Oriente. Fallito il tentativo greco di annessione della regione attorno a Smirne (che era stata promessa alla Grecia al momento della sua entrata in guerra), e in seguito alla catastrofe dell'Asia Minore si giunse al Trattato di Losanna, che ufficializzò lo scambio di popolazioni.

Rimane incerto il dato reale. Tuttavia, complessivamente circa un milione e mezzo di persone (secondo alcuni autori più di tre milioni) abbandonò le terre dell'attuale stato turco spostandosi, a partire dal 1914 (data d'inizio dell'attuazione del Genocidio greco) fino al 1923, con il Trattato di Losanna alla volta della Grecia.

La maggioranza era composta da persone di lingua greca e fede cristiana provenienti dalla regione anticamente nota come la Ionia (la regione di Smirne) e dal Ponto (la regione di Trebisonda e Samsun). Vi erano però anche greci provenienti dalla Bitinia e dall'attuale Turchia europea (anche detta Tracia orientale). Ad essi si aggiunse una piccola minoranza di lingua turca e fede cristiana originaria della Cappadocia (i karamanlidi).

All'opposto verso il movimento verso la Turchia interessò invece circa 300.000 persone e, se possibile, fu ancora più eterogeneo. Oltre ai turchi stabiliti in Grecia, vennero infatti espulsi i membri della comunità islamica di Creta, alcuni rom di fede islamica, nonché pomacchi, albanesi cham e alcu-

ni megleno-rumeni di fede islamica abitanti la Tracia occidentale.

Tuttavia, il Trattato di Losanna prevede che alcune comunità non fossero interessate dallo scambio. Si trattava dei musulmani che vivevano in Tracia occidentale e dei greci che popolavano Istanbul e le due piccole isole di Imbro e Tenedo. Ma, le due comunità, ebbero dei destini diversi. Mentre la comunità islamica della Tracia ellenica è ancora oggi (2015) numerosa e tutelata, la comunità greca in Turchia conta oggi pochi membri diseredati.

Ripetutamente messi in difficoltà da alcuni provvedimenti dello Stato turco (si pensi alla tassa sui guadagni di capitale del 1942 che colpì duramente i greci di Istanbul), tanti greci di Istanbul, detti anche Romei, hanno ormai quasi abbandonato la città, specie a seguito del cosiddetto "Pogrom d'Istanbul" del 1955. (Dov'era allora l'ONU e le grandi potenze?) Da notare come altre due comunità non vennero interessate dagli scambi. Si tratta della comunità musulmana di Rodi (al tempo possedimento italiano del Dodecaneso italiano) e di quella turca di Cipro (al tempo colonia britannica). Quindi beneficiarono della protezione dei colonizzatori?! Al tempo stesso, non vennero coinvolte nello scambio le comunità greche di fede islamica. Si tratta, in particolare, dei greci del Ponto i quali, tuttavia, andarono poi incontro ad un processo di "turchizzazione", pur mantenendo la loro lingua e le loro tradizioni.

Considerazioni politiche di diritto internazionale. (Biagini Antonello "Storia della Turchia contemporanea", Bompiani, 2002.)

È stata la prima volta che la comunità internazionale non solo ha accettato ma anche imposto, là dove le minoranze hanno resistito o non sono state travolte dalla violenza della guerra, uno scambio di questa portata, ingigantendo le conseguenze delle deportazioni del periodo precedente. (Autori Vari I Mikrasiatiki Katastrofi (La Catastrofe dell'Asia Minore), Lambrakis Foundation, Atene, 2010,)Va considerato che esso significò il trasferimento forzato di ben due milioni di persone le cui comunità, in molti casi, vantavano una storia plurisecolare.

Esso portò, inoltre, a processi forzati di ellenizzazione (è il caso dei karamanlidi) e di turchizzazione (è il caso dei greci di fede musulmana). In particolare, determinò la fine della plurimillennaria storia dei greci in Asia minore.

La portata degli eventi per la Grecia fu tale che ha cambiato profondamente la vita politica, sociale e culturale dell'intera nazione greca, ma anche i rapporti diplomatici tra la Grecia e la Turchia. In Grecia l'arrivo e l'insediamento dei rifugiati, fin dai primi momenti, ha creato tensioni sociali ed economiche talmente forti che, nel febbraio del 1923, la Grecia ha richiesto l'intervento della Società delle Nazioni per affrontare i problemi.

De fabula narratur. Anche oggi Greci e Turchi se non ricevono la protezione e l'ombrello dell'ONU e della Nato e del FMI e BCE sono allo sbando.

Tuttavia, la questione religiosa che divide e crea contraddizioni resta sul tavolo.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio